

Riassetti. Messi a punto i passaggi fra il gruppo in crisi e i 40 creditori più esposti

Verso il via libera il salvataggio Baldassini

Cesare Peruzzi
FIRENZE

Il futuro della Baldassini-Tognozzi-Pontello (Btp), decima impresa di costruzioni del paese, si decide entro marzo. L'azienda fiorentina, controllata pariteticamente dalle famiglie Fusi e Bartolomei (attraverso Brm holding e Edil invest), è da tempo al centro di una complessa ristrutturazione finanziaria che riguarda le attività (tra cui la catena alberghiera Una hotels) che fanno capo a Riccardo Fusi, l'imprenditore coinvolto nell'inchiesta della magistratura fiorentina su appalti e politica, dimessosi da tutte le cariche nei giorni scorsi.

Nel giro di un mese è atteso il via libera al piano finanziario, messo a punto con il contributo degli advisor Tamburi e Bain, rispettivamente per conto delle banche esposte (una quarantina) e del gruppo. Senza questo passaggio, e la conseguente riapertura delle linee di credito, Btp rischia di rimanere a corto d'ossigeno. «Abbiamo un portafoglio ordini che ci assicura lavoro per un paio d'anni, ma è indispensabile sbloccare l'operatività corrente con le banche e ridare fiducia ai fornitori», dice Armando Vanni, 51 anni, nuovo presidente di Btp con piene deleghe, il manager ex Consorzio Etruria e Unicoop Firenze che ha raccolto la sfida di portare Btp fuori dalle secche in cui sta rischiando d'incagliarsi.

L'indebitamento complessivo della galassia Fusi-Bartolomei sfiora il miliardo. La quota di pertinenza Btp è di 300 milioni, garantiti da linee operative autoliquidanti. L'azienda di costruzioni ha chiuso l'ultimo bilancio ufficiale (2008) con 51 milioni di ricavi, 1,1 milioni di utile netto, un portafoglio ordini di 1,8 miliardi e 1.200 dipendenti. Il 2009, i cui dati non sono ancora disponibili, è andato sicuramente peggio (c'è anche una sessantina di persone in cassa integrazione nel comparto dello sviluppo immobiliare). «Ho trovato grande professionalità e coesione - aggiunge Vanni -. Se ci sarà consentito di andare avanti, sulla base del nuovo piano finanziario, sono sicuro che potremo tornare a fare utili già quest'anno».

La parte del debito più consistente è in capo a Il Forteto spa, la

holding di controllo del settore alberghiero: ammonta a 510 milioni ed è coperta da mutui ipotecari e contratti di leasing immobiliare. Altri 150 milioni di esposizione sono infine riconducibili alle capofila Brm e Edil invest, in questo caso garantiti da pegni su titoli e beni. In tutto, dunque, il debito è di 960 milioni. A fronte del quale le banche creditrici (tra cui UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi) hanno stimato un patrimonio immobiliare del valore di 1,4 miliardi. In base alle attese del sistema bancario, il debito dovrà ridursi di circa 600 milioni entro il 2014. E la strada non potrà che essere quella che porta alla vendita degli asset immobiliari, tra cui gli alberghi.

